



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

185^a seduta: martedì 11 marzo 2014

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
BONFRISCO (FI-PdL XVII)	4
COMAROLI (LNP)	4, 5
* D'ALÌ (NCD)	5
MARINO Luigi (PI)	6, 7
MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze	7
* SANTINI (PD)	7
ZANONI (PD), relatrice	3, 4

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1322, sospesa nella seduta antimeridiana del 6 marzo.

Ha facoltà di parlare la relatrice Zanoni alla quale chiedo di illustrare le eventuali sovrapposizioni del testo del disegno di legge in esame con il testo del decreto-legge n. 16 del 2014, appena pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, le sovrapposizioni tra i due testi, alla fine, sono in numero inferiore a quanto potesse sembrare dalle prime indicazioni pervenute.

Gli articoli 4, 6, 8, capoverso 1-*ter*, 9, 16, commi 4 e 5, e 17 del disegno di legge n. 1322 hanno una corrispondenza rispettivamente negli articoli 11, 4 (di cui è stato modificato l'ultimo comma), 3, comma 4, 18, 20 e 19, comma 1, del decreto-legge n. 16.

Inoltre, anche l'emendamento 17.0.2 (testo 2), che propone l'inserimento di un nuovo articolo che si è convenuto di aggiungere perché raccoglie alcune proposte emendative presentate in Aula durante l'esame del precedente decreto non convertito, presenta alcune parti che hanno trovato accoglimento nel testo del decreto-legge; si tratta, nello specifico, delle lettere *e*) ed *f*), contenute nell'articolo 2, lettere *c*) e *d*), del decreto-legge n. 16, e del comma 2, superato in parte dall'articolo 2, lettera *a*), del medesimo decreto.

Quindi, complessivamente, le sovrapposizioni – ripeto – non sono molte. Pertanto, sotto il profilo giuridico è possibile mantenere inalterato il testo in oggetto e proseguirne l'esame in sede deliberante.

Ovviamente è da valutare insieme quale percorso intraprendere, tenendo però conto che questo provvedimento può essere rapidamente approvato da questa Commissione ed essere quindi trasmesso alla competente Commissione della Camera che potrebbe esaminarlo sempre in

sede deliberante, con una tempistica più breve rispetto a quella richiesta dalla conversione del decreto-legge.

COMAROLI (*LNP*). Il decreto però esplica già effetti normativi.

ZANONI, *relatrice*. Dal punto di vista giuridico quanto ho proposto è comunque possibile. È ovvio che rimetto tale soluzione alla valutazione della Commissione. Ad ogni modo, si può procedere ad uno stralcio di alcune parti del decreto-legge.

PRESIDENTE. Colleghi, come appena illustrato dalla relatrice, che ringrazio, le sovrapposizioni fra i due provvedimenti sono meno numerose di quelle che ci attendevamo, ma hanno comunque una loro consistenza.

Sul piano procedurale, nonostante particolari sottigliezze che possono essere invocate, sono dell'opinione che ci troviamo di fronte ad una legislazione vigente, quella del decreto-legge, e ad una *in fieri*, quella del disegno di legge al nostro esame. Ritengo quindi che non sia possibile, nell'ambito del provvedimento che stiamo esaminando in sede deliberante, approvare disposizioni già contenute in una normativa in vigore.

Approfittiamo invece della presenza del vice ministro Morando che già nella giornata di domani potrà darci conto della disponibilità del Governo di procedere allo stralcio dal decreto-legge delle parti che si sovrappongono al disegno di legge in oggetto, accogliendo così lo spirito illustrato dalla relatrice, che io condivido: il provvedimento è nato proprio con la finalità di prevenire eventuali inammissibilità delle disposizioni contenute nel decreto-legge, che comunque dovrebbero essere di nuovo sottoposte al vaglio della Presidenza del Senato. Pertanto, se tali disposizioni venissero stralciate dal testo del decreto, la Commissione potrebbe procedere con l'esame del disegno di legge.

Mi rivolgo alla Commissione con un appello accorato affinché si eviti che nell'ordinamento siano presenti due normative identiche provenienti da due testi legislativi differenti. Proprio perché credo nell'approvazione di questo disegno di legge, vorrei evitare questa sovrapposizione che, francamente, non sarebbe un bel vedere.

Se la Commissione è d'accordo, escluderei pertanto la prima ipotesi, quella che vede i due provvedimenti procedere in parallelo. Chiederei invece al Governo se, stante soprattutto la possibilità di una nuova pronuncia della Presidenza di una delle due Camere che riproporrebbe la questione delle inammissibilità delle disposizioni del decreto, è disposto a stralciare le norme che non sono invece assoggettate a quel vaglio in caso di esame di un disegno di legge in sede deliberante.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Presidente, all'interno di questo tribolato percorso legislativo, che dal primo decreto «salva Roma» ci tiene ancora qui oggi a discutere di temi che rivestono comunque la loro grande importanza, si continua ad innovare.

Penso che per il valore della scelta compiuta dalla Commissione e dall'Aula del Senato la sua proposta sia senz'altro quella più corretta e rispettosa del lavoro che è stato compiuto qui così come in Assemblea. Nel caso di una sovrapposizione di norme, credo debba essere il Governo a dover espungere le disposizioni che ha inserito nel decreto, proprio per rispetto del valore non solo di quanto è stato fatto dalle Camere ma anche di una scelta che ha consentito al Parlamento e al Governo stesso di portare avanti un percorso legislativo nel tentativo di rispondere alle esigenze che riguardano i molti aspetti della vita economica e sociale del Paese e che attraverso gli emendamenti avrebbero potuto essere soddisfatte.

Quindi, per quanto ci riguarda, lei sa, Presidente, che il nostro Gruppo non ha sottoscritto la richiesta di procedere in sede deliberante per l'esame di questo provvedimento. Ci rendiamo però conto dell'importanza di completare rapidamente questo percorso legislativo, anche perché confidiamo nel fatto che, sulla base dell'esigenza di procedere in sede deliberante per superare determinati ostacoli e nel rigore della scelta compiuta, che ha costituito e ancora oggi costituisce il presupposto della decisione di assegnare alla Commissione bilancio il provvedimento in sede legislativa, si possano trovare soluzioni condivise nello spirito della più totale collaborazione.

D'ALÌ (*NCD*). Signor Presidente, sono aperto a tutte le soluzioni, perché l'obiettivo comune è portare a casa le norme che avevamo già approvato. Mi domando però quando il Governo debba eventualmente operare lo stralcio, perché quelle norme sono già legge, quindi bisognerebbe sollecitare l'attenzione nostra e del Governo sulla tempistica di questa operazione. Non credo che il Governo voglia arrivare ad un terzo *flop* del cosiddetto «salva Roma» e penso che ci sarà sicuramente un buon esito finale di quel decreto. Mi sembra improbabile, per quanto possibile dal punto di vista regolamentare, che i Presidenti delle Camere dichiarino l'inammissibilità di alcuni articoli del decreto originario, elencati con molta precisione, e di questo la ringrazio, dalla relatrice. Mi pare di capire che la strada della conversione del decreto per quelle norme sia più lineare: sono già legge, non sono espungibili da quel testo e vanno a conversione con un decreto che dovrebbe essere mantenuto.

Detto questo, abbiamo di fronte un provvedimento che, per quanto la nostra volontà politica e credo anche dei partiti, quindi anche dell'altro ramo del Parlamento, sia di condurlo in porto rapidamente, è pur sempre un disegno di legge, con tutte le teoriche e anche pratiche incognite che ciò comporta. Questa procedura dello stralcio dal decreto-legge la vedo un po' pericolosa. Quelle norme secondo me, essendo già contenute nel testo originario e essendo già legge, sono più serenamente definibili attraverso la conversione in legge del decreto. Se si vanno a stralciare e poi per un accidenti qualsiasi questo nostro impegno non arriva in porto, verrebbe a crearsi un indesiderabile vuoto.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, io sono per mantenere le norme in questione nel decreto, anche perché stanno già producendo degli

effetti. In caso di stralcio si evidenzerebbe così anche una mancanza di rispetto nei confronti dei cittadini, che ora stanno facendo riferimento al decreto-legge e poi magari dovranno far riferimento ad un disegno di legge. Tra l'altro non capisco la necessità di voler mantenere le norme nel disegno di legge se non per la volontà di mostrare che noi senatori ne siamo gli artefici. Noi dobbiamo pensare a produrre norme efficaci per i cittadini. Quindi, concludendo, dovremmo essere noi a stralciare dal disegno di legge le norme già contenute nel decreto.

MARINO Luigi (*PI*). Colleghi, credo che la strada proposta dal Presidente non sia affatto campata in aria, tutt'altro. Di cosa tiene conto? Di quel che è avvenuto soprattutto nel secondo «salva Roma», quando la Presidenza del Senato ha dichiarato inammissibili alcuni emendamenti che adesso sono stati introdotti nuovamente all'interno del decreto-legge e che noi abbiamo tentato di recuperare con il disegno di legge.

Credo che tale strada vada verificata. Il Governo farà le sue riflessioni. Però, Presidente, non è che noi qui abbiamo dei poteri distinti. Non è che il Presidente del Senato sia in una torre, completamente staccato, avulso dal resto del Parlamento, dal resto dei suoi sudditi, che non tiene in considerazione. Le inammissibilità si possono verificare con una certa celerità. Se il Presidente del Senato ritiene che quel decreto-legge abbia materie affini e ammissibili, una parte del problema e dei dubbi che anch'io ho vengono meno. Se invece il Presidente del Senato manda dei messaggi discreti, come capita tra le varie Presidenze (lo fa anche il Presidente della Repubblica nei confronti del Governo in occasione del varo di alcuni decreti-legge) possiamo percorrere la strada che, con molta opportunità e correttezza, lei ha proposto.

PRESIDENTE. Colleghi, anzitutto grazie per avere ulteriormente chiarito alcuni punti.

Preciso subito che non tocca a me fare proposte di ordine politico. Intanto però posso dire che le questioni sollevate potranno essere chiarite e risolte con certezza e senza sovrapposizioni quando il provvedimento arriverà al Senato, perché in quel momento si potrà vedere quali e quante norme le due Camere si impegneranno ad accogliere. Se le cose vanno in parallelo – mi lancio in un'opzione politica, ma ci comprendiamo tutti – possiamo essere certi che l'intero disegno di legge, spacchettato come si voglia, una parte lì, una parte qui, verrà approvato.

Solo una cosa mi permetto di osservare, ossia che i presentatori del disegno di legge sono espressione di tutte le forze politiche. Quel che importa però è essere certi che l'insieme delle norme, quelle contenute nel decreto e quelle contenute nel disegno di legge residuo, venga approvato.

Sarebbe opportuno rinviare la discussione a domani o al massimo a giovedì mattina, dopo di che formuleremo, sentiti i Gruppi, una proposta precisa. Il Governo dovrà esprimersi – tra poco lascerò la parola al Vice Ministro –, anche perché alcune delle perplessità che sono state poste erano già state individuate dallo stesso Esecutivo. Vediamo comunque

di togliere dall'imbarazzo tutti con una proposta che possa in qualche modo contemplare le varie ipotesi sul terreno e trovare una utile soluzione di mediazione, così che le norme di questo disegno di legge, ovunque esse si trovino, vengano approvate dalle due Camere.

Nel ringraziare ancora la relatrice per il suo lavoro, lascio la parola al vice ministro Morando.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Immagino che almeno in questa fase il Governo, che ha inserito queste norme in un decreto-legge, abbia intenzione di difendere quel testo; non posso immaginare, infatti, che il Governo di cui faccio parte abbia deciso di presentare un decreto-legge salvo poi, a distanza di poche ore, decidere di non difendere nel merito alcune norme in esso contenute.

Innanzitutto, verificherò se il Governo intende difendere quelle norme nel testo del suo decreto, così come sono state scritte. In secondo luogo, forse il Governo stesso potrebbe essere in grado, tramite il Ministro per i rapporti con il Parlamento, di verificare l'orientamento della Presidenza della Camera in ordine al contenuto del decreto.

Una volta che queste due verifiche molto generali andassero a buon fine, suggerirei, essendo le norme del decreto ormai legge dello Stato, che fosse la Commissione a procedere nel merito attraverso un'operazione di stralcio. Tutto sarebbe più lineare se si seguisse questa strada e non quella contraria. Perlomeno, a me sembra ragionevole procedere in questo modo.

Ad ogni modo, farò le verifiche richieste entro domani mattina.

SANTINI (PD). Sulla base di una segnalazione ricevuta vorrei sollecitare il Governo, anche nella persona del Ministro per i rapporti con il Parlamento, ad una verifica sulle norme di cui all'articolo 17 del disegno di legge. Si tratta di disposizioni urgenti riguardanti l'attività di pulizia negli istituti scolastici, per le quali è prevista una scadenza temporale molto breve e che, da quanto si è appreso in via informale, sembra siano quelle che presentano maggiori problematiche di omogeneità anche nell'ambito dello stesso decreto.

Ripeto, si tratta di disposizioni alquanto urgenti e ritengo che il veicolo del disegno di legge sia più veloce di quello del decreto-legge nell'ambito del quale si potrebbe incorrere anche nel rischio di una inammissibilità di alcune norme.

PRESIDENTE. In attesa di un quadro più chiaro del percorso legislativo, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

